



## La parola ai testimoni

### Caio Plinio: l'Epistolario, un esempio di *varietas*

**Caio Plinio Cecilio Secondo**, detto Plinio il Giovane (61-113 d.C.) nato a Como da una ricca famiglia, fu adottato da Plinio il Vecchio, suo zio. Avvocato e letterato ebbe numerosi incarichi pubblici durante l'impero di Traiano, ne celebrò la liberalità, le virtù politiche, militari e morali nel *Panegirico*. Fu anche nominato governatore della Bitinia e di lì inviò numerose lettere all'imperatore: la più celebre è quella in cui chiede istruzioni sulla condotta da tenere nei confronti dei Cristiani. Ci ha lasciato inoltre, nell'*Epistolario*, una raccolta dei lettere ispirate al criterio della *varietas*, una testimonianza sulla vita e sui costumi del suo tempo. Di grande interesse è l'*epistola* della descrizione dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., dove morì suo zio.

#### Plinio fa le lodi della propria moglie

La lettera è tratta dall'*Epistolario* ed è diretta a Ispola, zia paterna della moglie di Plinio. Lo scrittore qui tesse l'elogio sia della zia della sua sposa, esempio di affetto e di tenerezza, sia della consorte, intelligente, frugale, innamorata, pronta a condividere gli studi e gli interessi culturali di Plinio. Emerge di riflesso anche una sorta di autocelebrazione: infatti lo scrittore si presenta nutrito di cultura raffinata, abile nel trattare le cause, assecondato dal favore del pubblico, cortese e riconoscente nei confronti della zia della moglie che ha favorito l'incontro fra due anime gemelle.

Cum **sis** pietatis exemplum fratremque optimum et amantissimum tui pari caritate **dilexeris** filiamque eius ut tuam **diligas**, nec tantum amitae **ei** adfectum, verum etiam patris amissi **repraesentes**, non dubito maximo **tibi** gaudio fore cum cognoveris **dignam patre, dignam te, dignam avo evadere**. Summum est acumen, summa frugalitas; amat **me, quod** castitatis indicium **est**. Accedit his studium litterarum, quod ex mei caritate concepit. Meos libellos habet, lectitat, ediscit etiam. Qua illa sollicitudine. cum videor **acturus**, quanto, **cum egi** gaudio adficitur! disponit qui nuntient sibi quem adsumum, quos clamores excitarim, quem eventum iudicii tulerim. **Eadem**, si quando recito, in proximo discreta velo sedet laudesque nostras avidissimis auribus excipit. Versus quidem meos cantat etiam formatque cithara non artifice aliquo docente, sed amore, **qui** magister est optimus. His ex causis in spem certissimam adducor perpetuam nobis maioremque in dies **futuram esse concordiam**. Non enim aetatem meam aut corpus, **quae paulatim occidunt ac senescunt**, sed gloriam diligit. Nec aliud decet tuis manibus educatam, tuis praeceptis institutam, quae nihil in contubernio tuo viderit nisi sanctum honestumque, quae denique amare me ex tua predicatione consueverit. Nam, cum matrem meam parentis loco vereris, me a pueritia statim formare, laudare talemque qualis nunc uxori meae videor ominari solebas. Certatim ergo tibi gratias agimus, ego quod illam mihi, illa quod me sibi dederis, quasi invicem elegeris. Vale.

(Plinio, *Epistulae*, 4, 19)

Poiché tu sei un esempio di tenerezza e hai amato di pari affetto il fratello ottimo e pieno di ben volere verso di te, e ora ami la figlia di lui come se fosse tua, e mostri verso di lei non soltanto l'affetto d'una zia paterna, ma anche quello del padre perduto, non dubito che ti riuscirà di grande gioia il sapere che essa è riuscita degna di suo padre, degna dei te, degna dell'avo. È di alta intelligenza, di somma frugalità; mi vuol bene, il che è indizio di un'anima pura. A tali doti si aggiunge l'amore allo studio, ch'essa ha concepito in grazia all'affetto verso di me. Essa tiene in mano i miei libri, li va leggendo, li impara anche a mente. Quale sollecitudine essa prova quando si accorge che sto per trattare cause, quanta gioia allorché le ho trattate! Dispone anche chi le sappia riferire quali approvazioni, quali applausi io abbia destate e quale esito io abbia avuto nel processo. Inoltre, se talvolta faccio una conferenza, siede vicino, separata da un velo, e accoglie con orecchie avidissime le lodi a me tributate. Canta anche i miei versi e li modula sulla cetra, non istruita da qualche artista, ma dall'amore, che è il migliore dei maestri. Per tali ragioni sono indotto a sperare fermamente che la nostra concordia sarà perpetua e maggiore di giorno in giorno. Infatti essa non ama la mia età o il mio corpo, cose che a poco a poco tramontano e invecchiano, ma ama la mia gloria. Né altro si conviene a una persona educata dalle tue mani, formata dai tuoi precetti, che nulla ha veduto in casa tua se non di illibato e di onesto, che infine si è avvezzata ad amare me dalle tue lodi. Infatti, poiché tu rispettavi mia madre come se fosse stata la madre tua, tu subito dalla mia fanciullezza solevi istruirmi, lodarmi e augurare che io fossi tale quale ora appaio alla mia sposa. Pertanto ti ringraziamo a gara, io perché hai dato lei a me, essa perché hai dato me a lei, quasi che tu ci avessi scelto l'uno per l'altro. Addio.

(traduzione di V. D'Agostino)

### DENTRO IL TESTO

#### Comprensione (Considera la traduzione)

1. Da chi è stata educata la moglie di Plinio e a quali valori è stata improntata questa educazione?
2. Perché la moglie di Plinio si è avvezzata ad amare il marito fin dall'adolescenza?
3. La zia della moglie di Plinio ha istruito solo la nipote?
4. Perché Plinio anche a nome della moglie ringrazia la zia?
5. Quale atteggiamento mostrava Ispola nei confronti della madre di Plinio?
6. In che senso Plinio si offre qui come modello di *humanitas*?

#### Analisi del testo (Considera il testo latino)

1. *a*) Analizza (modo, tempo, persona, forma) i seguenti verbi: *sis* (rigo 1), *dilexeris* (rigo 2), *diligas* (rigo 2), *represaentes* (rigo 3); *b*) indica da che cosa sono retti e spiega di quale costruito si tratta.
2. *ei* (rigo 2): *a*) di che tipo di pronome si tratta? *b*) Qual è il nominativo singolare? *c*) In quale caso si trova?
3. *tibi* (rigo 3) *a*) in quale caso si trova il pronome? *b*) Qual è il nominativo singolare?
4. *dignam... evadere* (rigo 4): *a*) di quale proposizione si tratta? *b*) Da quale verbo della principale è retta? *c*) Quale rapporto temporale sussiste fra verbo della principale e della subordinata?
5. *me* (rigo 5): *a*) di quale pronome si tratta? *b*) In quale caso si trova? *c*) Qual è il nominativo singolare?

6. *quod... est* (rigo 5-6): analizza genere, numero e caso di questo pronome.
7. *acturus* (rigo 8): di quale participio si tratta? *b*) Come è stato tradotto? *c*) Perché?
8. *cum egi* (rigo 8): di quale proposizione si tratta?
9. *eadem*: (rigo 9): *a*) di quale pronome si tratta? *b*) In quale caso si trova?
10. *qui* (rigo 12): analizza il pronome (tipo, genere, numero, caso).
11. *futuram esse concordiam* (rigo 13-14): *a*) di quale proposizione si tratta? *b*) Da quale verbo della principale è retta? *c*) Quale rapporto temporale sussiste fra verbo della principale e della subordinata?
12. *quae... senescunt* (rigo 14-15): *a*) indica il tipo di pronome; *b*) analizza *quae* (genere, numero, caso); *c*) spiega a quali sostantivi si riferisce.



## Mores Romani Sponsalia

### 1

#### Fedeltà coniugale presso i Germani

*Tacitus scribit de matrimonio apud Germanos etiam ut se coniciat in Romanam turpitudinem quae matrimonii sanctitatem et familiae integritatem destruxit. Cum mulieres vivant in honesta pudicitia non corrumpuntur nullis spectaculorum illecebris, nullis conviviorum irritationibus. Tacitus scribit in tam numerosa gente paucissima esse adulteria. Poena adulteriis tam gravis est ut maritus uxori capillos secet, eam coram propinquis denudet, eam domo amoveat et eam per omnem vicum verberet. Tacitus addit veniam non esse mulieri infamia aspersae: non valebunt forma, iuventus, pecunia ut inveniatur alium virum. Hoc accidit cum nemo vitii rideat: nam corrumpere vel corrumpi non vocantur saeculum. Austerissimae sunt tribus in quibus solum virgines nubunt viro. Unum virum accepturae sunt in vita velut iis unum corpus et una vita est. Germani putant gravem culpam numerum liberorum finire aut necare aliquem (qualche) puerum post primum genitum.*

### 2

#### La festa nuziale

*Scribit in opera cui nomen est "Cento nuptialis" Ausonius, poeta et consiliarius imperatorum Valentiniani et Gratiani de nuptiarum die. Dies expectata tandem adest et matres, mariti et iuvenes conveniunt ante ora parentum ut pulchras nuptias celebrent. Famuli cum madefecerint praesentium manus aqua odorata onerant cistas fructibus Cereris et portant animalium pingua viscera. Dicit Ausonius eos etiam portare aves, vaccas, oves, capras, capellas, animalia aequorea, dammas et cervos. Ante omnium oculos etiam sunt flores odorosi et fructus. Cum fames sedata sit parant crateras magnas Bacchumque ministrant. Hospites sacra cantant, plaudunt choreas et carmina dicunt. Thracius sacerdos longa cum veste ducturus est septem discrimina vocum. Cum tibia dederit suavem sonum, cuncti consurgunt et patres familias, matronae, famuli, hospites volutant voces per ampla atria. Dependunt lychni laquearibus aureis. In medio stat sponsa Veneri cara! Habitum rubrum cum aureis picturis induit: tam pulchra est ut memoret Helenam Argivam. Sponsus dicit suam puellam apparere tam laetam et pulchram ut memoret auream Venerem cum se ostendit caelicolis.*